



SCUOLA SENZA ZAINO



BENVENUTI NEL FUTURO
LA MIA SCUOLA È
UNA COMUNITÀ



LA STORIA DI UN'IDEA

- Il Modello di Scuola SZ nasce come sviluppo dell'iniziativa “**Giornata della Responsabilità**” promossa nel 1997/98 da Marco Orsi (Circolo Didattico 7 di Lucca). La proposta coinvolge alcuni Istituti della Provincia di Lucca in una sperimentazione che individua una giornata scolastica in cui le attività sono gestite dagli allievi in modo autonomo, **senza l'intervento dei docenti**
- Dal 2000, l'impegno viene esteso a quindici giorni, con il progetto **An Open Window** a cui aderiscono inizialmente 5 scuole primarie della provincia di Lucca
- Nel 2002 viene pubblicato **Educare alla responsabilità nella globalizzazione** (M. Orsi, EMI) e Orsi propone ad un gruppo di insegnanti l'idea di una scuola **Senza Zaino** con lo scopo di introdurre cambiamenti stabili



- Nel 2003/04, nascono a Lucca le prime due classi della primarie di S. Maria a Colle e di Nave. Dal 2004 inizia una prima diffusione, tra alcune scuole delle province di Lucca, Pisa, Grosseto e Firenze
- Nel 2004/05 si costituisce il **Gruppo Promotore**, composto da D. Pampaloni, I. Barghini, M. Carloni, G. Dell'Orfanello, P. Matini, A. Misuri, M. P. Pietropaolo, M. Salani. Il Gruppo diventa il soggetto che sviluppa la **Rete del Movimento Senza Zaino**, che si costituisce nello stesso anno
- Nel 2006 la prima formulazione organica del progetto viene da pubblicata da Erickson con il titolo "*A Scuola Senza Zaino*", in cui Orsi propone l'**Approccio Globale al Curricolo** e i tre valori di riferimento: l'**Ospitalità**, la **Responsabilità**, la **Comunità**
- Nel 2009 è promossa una **ricerca sugli esiti degli apprendimenti** nelle scuole Senza Zaino della Toscana, condotta dall'Università di Firenze
- La visione e le pratiche didattiche di Senza Zaino si arricchiscono anche grazie agli **scambi europei e internazionali** e le scuole steineriane e montessoriane



Nel 2013 vengono pubblicate le **Linee-Guida per le scuole** dal titolo “**Un Approccio Globale al Curricolo**”

Nel 2015, nasce l'**Associazione Senza Zaino – Per una scuola comunità**, con lo scopo di diffondere i valori e il modello di questa scuola

Nel 2016, è pubblicata la **seconda edizione** dal libro “**A scuola Senza Zaino**”, con una parte più ampia dedicata alle **pratiche didattiche**

Nel 2018, il Modello SZ è catalogato come **best practice** in una **ricerca sulle didattiche innovative** promossa dall'OECD (OCSE), con il titolo “*Teachers as Designers of Learning Environments*” (a cura di A. Paniagua e D. Istance)

Oggi la rete delle scuole SZ interessa **più di 280 istituti** in **tutta la penisola**





I VALORI FONDANTI

COMUNITÀ

- APPRENDERE NELLA RELAZIONE
- SCAMBIARE PRATICHE
- FARE ESPERIENZE DI CITTADINANZA



OSPITALITÀ

- PRENDERSI CURA DEGLI AMBIENTI
- GLI AMBIENTI SI PRENDONO CURA
- ORGANIZZARE SPAZI ATTIVIZZANTI
- ACCOGLIERE TUTTI E CIASCUNO

RESPONSABILITÀ

- ESSERE PROTAGONISTI NELL'APPRENDIMENTO
- «FARE» IN AUTONOMIA
- SCEGLIERE E AGIRE IN RESPONSABILITÀ



L'APPROCCIO GLOBALE AL CURRICULUM

1. LA GLOBALITÀ DELL'ESPERIENZA SCOLASTICA

- C'è una relazione diretta tra **setting** educativo, modello pedagogico-didattico e **modello relazionale** alla base dei rapporti
- L'ambiente instaura una **relazione reciproca, coinvolgente e trasformante con il soggetto**. Il contesto educativo è un sistema complesso composto da una **struttura materiale/hardware** (spazi e arredi, strumenti didattici, tecnologie), e da una **struttura immateriale/software** (le relazioni, le competenze di docenti e allievi, i piani formativi, i sistemi di valutazione...)
- Dall'**interconnessione tra hardware e software (e tra tempi, spazi, soggetti e oggetti)** scaturiscono attività e pratiche, che sono oggetto di progettazione intenzionale e di ricerca continua



2. LA GLOBALITÀ DELLA PERSONA

- Il GCA considera **tutte le dimensioni proprie dell'individuo** (cognitiva, corporea, relazionale, affettiva, emotiva) e **la qualità dell'esperienza** che ogni singolo allievo vive a scuola
- Un **apprendimento significativo e profondo parte dall'esperienza** e si costruisce grazie all'interazione tra **realtà astratta** (gli aspetti simbolico-ricostruttivi), **realtà diretta** (il rapporto faccia a faccia con altri esseri umani ed il mondo) e **realtà virtuale**, creata dai media tecnologici
- All'introduzione delle nuove tecnologie si affianca sempre il **recupero effettivo dell'aspetto corporeo, il contatto con il mondo inteso nella sua oggettualità, il rapporto con la sfera simbolico-astratta** (che richiama prima di tutto il leggere, scrivere, ascoltare e parlare), e con i **sistemi di comunicazione visuale che sollecitano immaginazione e creatività**



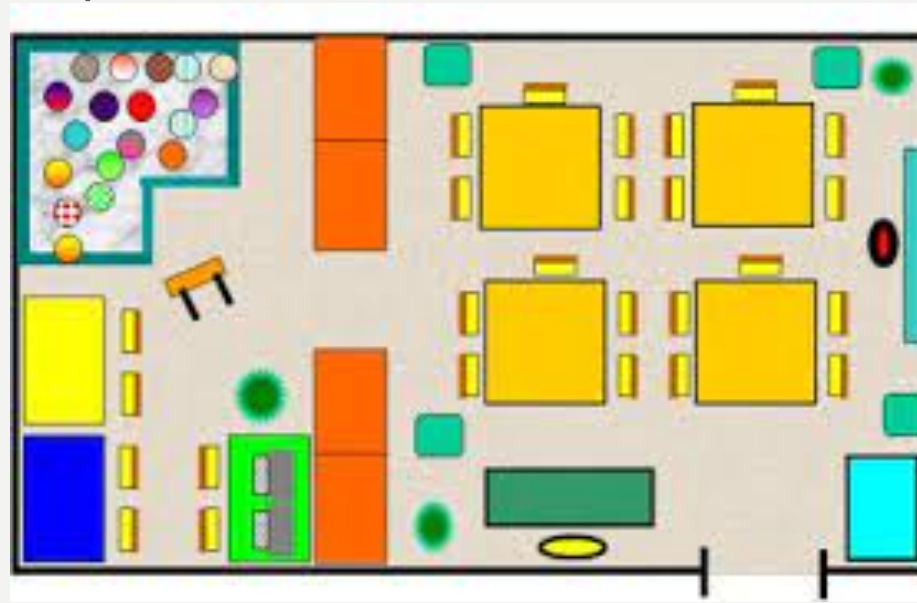
3. LA GLOBALITÀ DEI SAPERI

- Esigenza di individuare i **legami e i nuclei fondanti dei saperi** (per evitare che la conoscenza risulti frammentaria e ripartita in comparti isolati) e la connessione tra il **«cosa»** (i contenuti) e il **«come»** (i modi dell'insegnare), favorendo **l'interconnessione e l'interdisciplinarietà**
- Attenzione alla disposizione spaziale e all'uso della strumentazione didattica, all'incremento della responsabilizzazione degli alunni, al coinvolgimento, alla meta-cognizione attraverso un approccio **costruttivistico, basato sul *problem solving* e sulla scelta**, sulle **relazione all'interno di una comunità di pratiche**, su di un **lavoro collaborativo e di ricerca fattiva finalizzato all'apprendimento**
- La qualità della formazione parte dalla capacità di produrre cognizioni e competenze, ma anche **motivazioni intellettuali, equilibrio emotivo, capacità relazionale, gusto estetico, responsabilità, accettazione di sé e degli altri**



LO SPAZIO E L'ARCHITETTURA DELLE SCELTE

- La configurazione dello spazio è... **una spinta gentile alla trasformazione della didattica!**
- Spazi policentrici, flessibili, partecipati sono specchio di una didattica laboratoriale per una scuola delle competenze





L'AGORÀ

- Luogo dell'accoglienza al mattino quando si arriva a scuola, per salutarsi, per condividere le attività che ci aspettano durante la mattinata
- Ma anche per **discutere dell'organizzazione delle attività**, dei **ruoli** che ognuno all'interno della classe può avere
- Discutere dei problemi che di volta in volta si presentano, ricercare e condividere le strategie opportune per buon funzionamento del gruppo
- Partecipare a una **spiegazione frontale** di un argomento nuovo che si deve trattare



Oppure...
Concedersi un **momento di
pausa dopo un'attività**





LE ISOLE E I TAVOLI PER IMPARARE ASSIEME

- I tavoloni ospitano da 4 a 6 alunni che possono lavorare a coppie, in piccolo gruppo, a isole o anche singolarmente a seconda di quanto previsto dalle attività della giornata
- **I materiali sono condivisi e la responsabilità della gestione e dell'ordine è concordata e affidata agli studenti**





- Ognuno può **trovare un sostegno**
- **e un aiuto dal compagno**
- Il **dialogo e il confronto** sono costanti,
- in un esercizio quotidiano alla cittadinanza





DIFFERENZIARE LE ATTIVITÀ

- Le attività nei diversi tavoli possono essere:
 - uniche per tutti e nello stesso tempo
 - **diversificate** per gruppi di lavoro e realizzate **a rotazione** tra le isole
 - uguali ma **con tempi, materiali o strategie diverse**





- E l'insegnante può trovare il tempo di affiancare chi si trova nella necessità di un'ulteriore spiegazione, di un consolidamento o di un potenziamento
- E l'insegnante può trovare il tempo di affiancare chi si trova nella necessità di un'ulteriore spiegazione, di un consolidamento o di un potenziamento





- Aree dedicate in classe ad **attività già strutturate e alle quali i bambini possono accedere in autonomia**, secondo quanto previsto dalla programmazione giornaliera, o laboratori dedicati.





GESTIRE LA CLASSE: DALLE REGOLE ALLE PROCEDURE (IPU)

Il buon funzionamento di una classe SZ richiede una efficace organizzazione del **CHI FA COSA**, **QUANDO**, orientato alla responsabilità e all'autonomia tramite un **sistema di ruoli e incarichi**





DALLE REGOLE... ALLE PROCEDURE

REGOLE

SONO ASTRATTE, GENERICHE E ASSOLUTE
SONO IMPOSTE
SONO DECONTESTUALIZZATE (BISOGNA ESSERE STUDIOSI, STARE IN SILENZIO...)
NON SI RIFERISCONO A MOMENTI PARTICOLARI
SONO SEPARATE (NON SI INTRECCIANO CON LE ATTIVITÀ DI APPRENDIMENTO)
RIGUARDANO SOLO GLI ALUNNI
SONO «NEGAZIONISTE» (NON FARE!)



PROCEDURE

SONO CONTESTUALIZZATE (SI RIFERISCONO A ATTIVITÀ SPECIFICHE IN UN DETERMINATO SPAZIO E TEMPO)
SONO MOTIVATE E MOTIVANTI (SONO NECESSARIE, HANNO UN SENSO)
SONO NEGOZiate (SI COSTRUISCONO ASSIEME)
SONO DEFINITE DA CHIARE AZIONI
SONO LEGATE AI PROCESSI DI APPRENDIMENTO
COINVOLGONO SIA GLI ALUNNI CHE I DOCENTI
SONO PROPOSITIVE



UN ESEMPIO PER CAPIRE

REGOLE

- MANTENERE LA CLASSE IN ORDINE!

PROCEDURE

- AL TERMINE DEL LAVORO RIORDINO IL MATERIALE
- CONTROLLO CHE LE MATITE ABBIANO LA PUNTA, SE NONC'È LA TEMPERO
- LE METTO NEL LORO CONTENITORE
- RACCOLGO LE GOMME E I TEMPERINI E -
- LI METTO NEGLIAPPOSITI CONTENITORI
- CONTROLLO CHE CI SIA TUTTO IL MATERIALE E CHE SIASISTEMATO NEGLI APPOSITI CONTENITORI



LE PROCEDURE SI COSTRUISCONO ASSIEME

- Si individua il processo da gestire
- Si progettano fasi e modalità
- Si condividono con i bambini
- Si “provano”
- Si aggiustano
- Si lasciano appese ai muri fino a quando sono codificate ed entrano nella routine
- Si codificano e si pubblicano nel manuale di classe
- Si revisionano al bisogno



IL MODELLO DI INSEGNAMENTO

TRASMISSIVO

COSTRUTTIVISTA



TRASMISSIVO

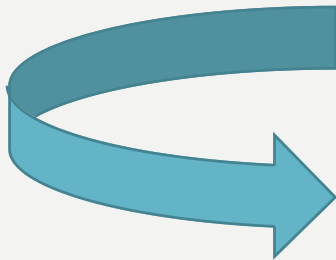
FORNISCE INFORMAZIONI

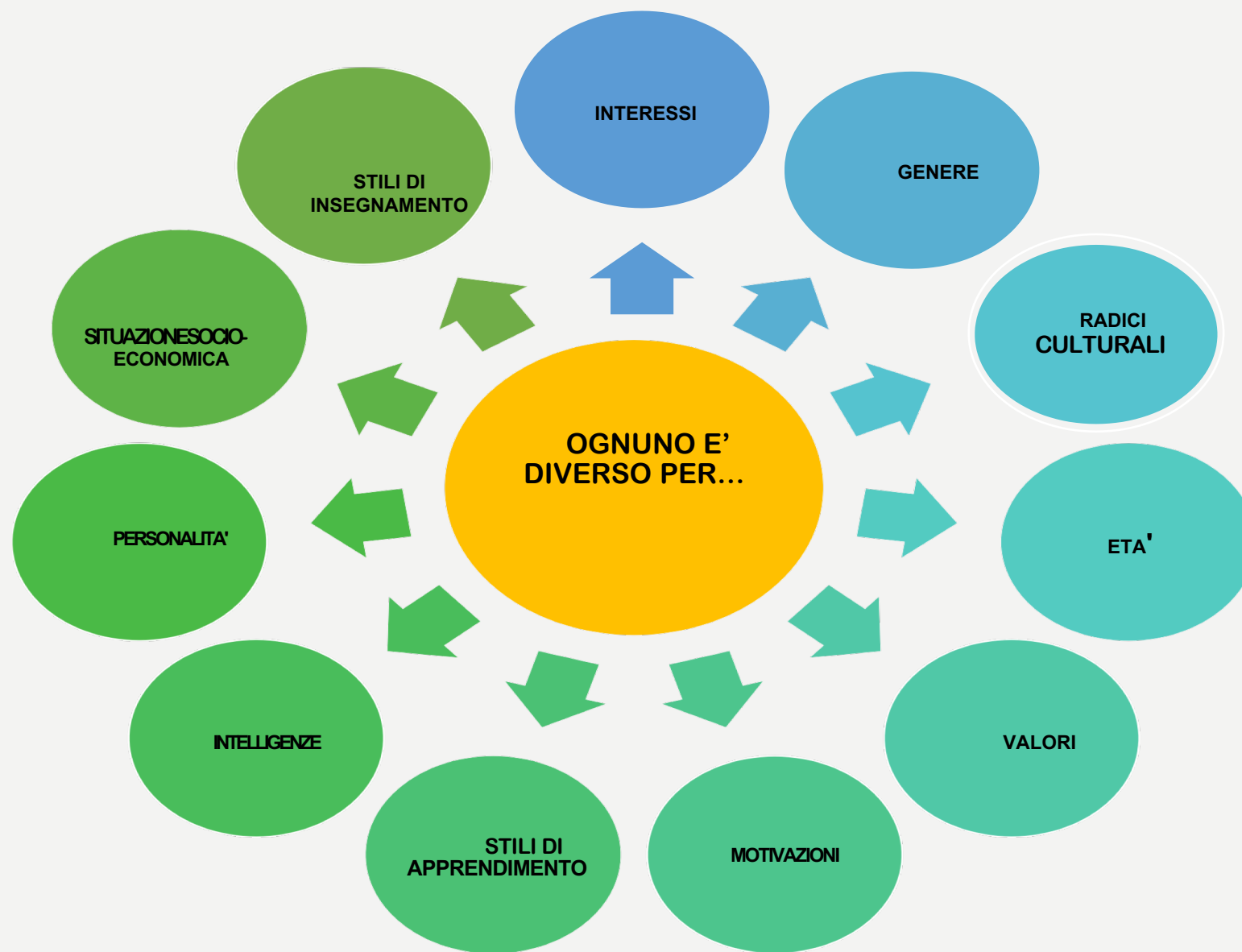
- È CENTRATO SULL'INSEGNANTE
- È SEQUENZIALE
- CONOSCENZA COME ACQUISIZIONE DI UN SAPERE DATO
- VALUTA IL RISULTATO

COSTRUTTIVISTA

FACILITATORE DELL'APPRENDIMENTO

- È CENTRATO SULLO STUDENTE È RICORSIVO
- CONOSCENZA COME ACQUISIZIONE DI UN SAPERE SCOPERTO E INTEGRATO
- VALUTA PROCESSI E PRODOTTI







DIFFERENZIARE E ORGANIZZARE LE ATTIVITÀ

- **Perché differenziare?**

- **per rispettare i tempi di ciascuno**
- **per rispondere alle varie modalità di apprendimento e alle varie intelligenze**
- **per rendere più efficace l'intervento dell'insegnante**
- **per aumentare le occasioni di acquisizione di competenze**
- **per rendere interessante e significativa l'attività didattica**





- **Ma differenziare non è semplice come sembra...**
 - **Troppe differenze da gestire**
 - **È faticoso**
 - **Richiede risorse non sempre disponibili**
 - **Deve essere inclusivo**
 - **Non sempre si vedono i risultati**



E ALLORA ?

Come differenziare

- Attività diverse in contemporanea a rotazione
- Attività uguali uguali con/intempi diversi
- Attività uguali con materiali strategie diverse
- Attività unica per tutti nello stesso tempo

Lo svolgimento di attività in contemporanea...

- Favorisce **autonomia e responsabilità** dell'alunno nel proprio processo di apprendimento
- Stimola l'**autovalutazione** aumentando la presa di coscienza delle proprie modalità e del proprio livello di apprendimento
- Favorisce l'**apprendimento tra pari**
- Modifica il tipo di **intervento dell'insegnante** e lo aiuta a **conoscere e valutare** ciascun alunno più accuratamente
- Permette la **personalizzazione** dell'insegnamento/apprendimento
- L'attività della mattinata invece che essere unica e continua, risulta suddivisa in **step** (il passaggio da un'attività all'altra permette uno stacco, riducendo la pesantezza del lavoro, rilanciando l'interesse, l'attenzione e la concentrazione)





GLI STRUMENTI

- Gli strumenti didattici sono elementi carichi di potenzialità, essi stessi “**esperienza**“, “**oggetto vissuto**“, permettono di progettare percorsi, predisporre attività che gli **allievi svolgono in autonomia** riducendo la necessità per l’insegnante di esercitare un continuo controllo.
- **Consentono lo svolgimento di attività differenziate in contemporanea a seconda delle esigenze dell’attività stessa (esercitazione, consolidamento, avanzamento).**
- “L’aula dovrebbe assomigliare alla **bottega dell’artigiano** dove il docente assume il ruolo di colui che progetta l’ambiente e gli strumenti in esso contenuti, piuttosto che di colui che spiega utilizzando prevalentemente il registro verbale, come accade nella scuola tradizionale. Il linguaggio del docente e dell’allievo che accompagna l’azione, fa scaturire quei processi mentali che aiutano a classificare, generalizzare, elaborare le conoscenze in apprendimenti sempre più complessi e con connotazioni di trasferibilità” (Orsi M., *A scuola senza zaino*, Erickson, 2016, pag. 108)



- Molti strumenti sono costruiti in forma di gioco, dimensione in cui interviene impegno, piacere, fatica, errore, sconfitta, vissuta nella relazione allievi/allievi e allievi/insegnante in una cornice di empatia e reciproca intesa.
- Nell'aula SZ, gli strumenti didattici sono collocati in modo ordinato nei laboratori, sono esteticamente curati, fruibili in modo autonomo dagli allievi, grazie anche alle procedure e alle Istruzioni per l'Uso (IpU).
- Gli strumenti si dividono in 3 categorie:
 - di apprendimento
 - di gestione
 - di cancelleria





STRUMENTI DI APPRENDIMENTO

STRUMENTO DI APPRENDIMENTO

NOME STRUMENTO: TESSERE DEI NUMERI	ANNI 4 - 5	MODALITÀ DI LAVORO INDIVIDUALE IN COPPIA
DESCRIZIONE DELLO STRUMENTO 10 tessere di cartoncino plastificato, con i numeri e la relativa quantità rappresentata con pallini colorati 10 mollette su ognuna delle quali è stata disegnata la quantità da 1 a 10 con i pallini - vassoio in legno contenitore.		
CAMPO DI ESPERIENZA: LA CONOSCENZA DEL MONDO		
STRUMENTO IDEATO da: Ins. Laura Donnalioia Scuola dell'Infanzia di Taranto		
PERCHÈ SI USA Promuovere la capacità di: - associare quantità uguali - associare quantità a simboli numerici.		
COME SI USA I bambini prendono una tessera alla volta, contano i pallini, poi cercano la molletta che riporta la stessa quantità di pallini e “pinzano” quella tessera con la molletta.		
ISTITUTO: I.C. “RENATO MORO” TARANTO		



STRUMENTO DI APPRENDIMENTO - SCUOLA PRIMARIA

NOME STRUMENTO: DETTATI IN SCATOLA O NEL BARATTOLO	CLASSE 1^ - 2^	MODALITÀ DI LAVORO IN COPPIA
DESCRIZIONE DELLO STRUMENTO - Barattolo di pomodori con etichetta in cartoncino - cartoncini con quadretto di 1 cm o rigatura del corsivo.		
AMBITO DI UTILIZZO/DISCIPLINE: AMBITO LINGUISTICO		
STRUMENTO IDEATO da: Aldo Marchesini (consulente SZ)		
PERCHÈ LO USO: - riconoscere uguaglianze e differenze tra parole - scrivere parole a difficoltà graduata utilizzando stampatello maiuscolo o corsivo - classificare parole a seconda di campi semantici definiti - avviare la riflessione linguistica - giocare con la lingua.		
COME LO USO Il gruppo di bambini sceglie un ambito/categoria di parole (ad esempio “LA CASA”) e lo scrive sull’etichetta del barattolo. L’insegnante distribuisce 10 cartellini con quadretto di 1 cm o rigatura del corsivo. I componenti del gruppo scrivono dieci parole attinenti all’ambito/categoria individuato poi controllano che le parole siano scritte correttamente (la correzione può essere fatta dall’insegnante oppure dai bambini reciprocamente). I cartellini sono collocati nel barattolo. A turno, i bambini pescano un cartellino, lo mettono sullo <i>stendilettere</i> , leggono la parola, poi girano il cartellino e scrivono la parola sul quaderno. Quando tutte le parole sono state scritte, i bambini controllano l’ortografia, le parole sbagliate sono corrette.		
SVILUPPO Si possono aggiungere ai nomi anche “parole amiche” come gli aggettivi (scritti su cartoncini di altro colore). Si possono fare abbinamenti di cartoncini costruendo frasi con coppie di parole.		
ISTITUTO: -		



STRUMENTI DI GESTIONE



Palline da tennis alle sedie come dispositivo antirumore



Sistema degli Incarichi Item 4 of 5



STRUMENTI DI CANCELLERIA





LA VALUTAZIONE MITE

- SZ promuove la “valutazione mite”: una valutazione formativa, amichevole, che fa leva sulla motivazione intrinseca degli studenti, dà fiducia all’altro/a, allo studente, ai genitori e costruisce un contesto di relazioni, procedure e ambienti positivi e creativi.
- La valutazione mite:
 - non misura ma dà valore e valuta le competenze, valorizzandole seguendo un approccio qualitativo
 - è collegiale: in nome della leggerezza e dell’essenzialità opta per una valutazione per aree disciplinari, visto che le competenze coinvolgono spesso più di una disciplina
 - si affida a strumenti validi per osservare e monitorare, non alla percezione personale
 - seleziona con rigore gli indicatori da prendere in esame scegliendo solo quelli essenziali (rinunciare alla pletora degli obiettivi specifici a favore di una selezione che mantenga solo gli aspetti irrinunciabili del curriculum)
 - prevede una triangolazione dei punti di vista (docente, alunno, genitore/gruppo di pari) per comprendere e tener conto dei punti di partenza degli allievi/e per e differenziare gli interventi migliorativi
 - autovalutazione come momento centrale e fondamentale del processo di apprendimento



- Gli elementi costitutivi della valutazione mite:
 - progettazione didattica di contesti, pratiche e procedure a partire da esperienze didattiche significative/generatrici e in linea con la valutazione alla fine dell'attività (progettazione e valutazione sono contestuali)
 - clima collaborativo e disteso (non generatore di ansia), senza dare spazio alla COMPETIZIONE
 - condivisione con gli alunni e genitori di obiettivi, strutture, criteri
 - utilizzo di griglie, tabelle, rubriche per osservare, ascoltare e registrare comportamenti e processi
 - l'errore come bene prezioso che fa dell'insuccesso un'occasione per comprendere meglio il processo di apprendimento e migliorare le *performance*



ISTITUTO COMPRENSIVO TIVOLI I – TIVOLI CENTRO



